

L'Europa senza voce

Oggi il Consiglio dei ministri dell'Interno, i Ventisette restano spaccati sulla strategia. Non c'è l'accordo sui corridoi umanitari: "Sostegni per l'accoglienza nei Paesi vicini"

9
i punti
del documento
dei ministri Ue
sui profughi afgani

290.000
i profughi afgani
ai quali l'Ue
ha negato asilo
negli ultimi 12 anni

Frontex potrebbe inviare uomini nei Paesi al confine con l'Afghanistan

IL RETROSCENA

MARCO BRESOLIN
INVIATO A BRUXELLES

Sono passati cinque anni esatti dal giorno in cui Angela Merkel ha pronunciato la celebre frase «Wir schaffen das», «Ce la faremo». Ma a un lustro di distanza da quel 31 agosto 2015, i Paesi dell'Unione europea hanno un solo obiettivo: evitare che si ripeta con i rifugiati afgani ciò che è successo con quelli siriani. E così oggi non sarà possibile annunciare un piano europeo ad hoc per aprire i corridoi umanitari dall'Afghanistan.

Per rendersi conto del clima che si respira ai tavoli Ue basta dare un'occhiata alla bozza di conclusioni che nel pomeriggio sarà approvata dai 27 ministri dell'Interno. Sicurezza, protezione delle frontiere e disincentivi alle partenze perché bisogna sì «assicurare una protezione adeguata a chi ne ha bisogno», ma «in primo luogo nella regione», vale a dire nei Paesi confinanti: sono queste le parole d'ordine che si ripetono nel documento di tre

pagine visionato da *La Stampa*. La soluzione dei corridoi umanitari verso l'Ue è soltanto ventilata come un'ipotesi remota e residuale: «Nell'ambito degli sforzi globali, si potrebbe fornire sostegno sotto forma di reinsediamento su base volontaria, dando priorità alle persone vulnerabili, come donne e bambini». C'è il condizionale, c'è l'accento sulla volontarietà (nessun obbligo di accogliere) e sulla tipologia di richiedenti asilo che potrebbero trovare ospitalità in Europa. Per ora nessuno parla di numeri.

Chi ha seguito le trattative degli ultimi giorni tra i 27 racconta che non ci sono i presupposti per raccogliere l'appello lanciato domenica a Ventotene dal presidente della Repubblica italiana, Sergio Mattarella. Almeno non per il momento. Chi era contrario all'accoglienza – dai Visegrad all'Austria – rimane fermo sulle sue posizioni, ma anche Francia e Germania considerano controproducente l'annuncio di un maxi-piano europeo per l'accoglienza dei rifugiati afgani attraverso i corridoi umanitari. Temono che questo possa costituire un «pull factor», un fattore di attrazione, oltre che un ostacolo alle trattative sottotraccia con i taleban per consentire l'evacuazione degli ultimi cittadini europei e dei collaboratori afgani.

La strategia per gestire il dossier Afghanistan dal punto di vista migratorio è delineata in 9 punti, ma è al numero 4 che emerge in tutta la sua chiarezza. I governi dell'Unione europea vogliono dare il loro «sostegno ai Paesi terzi, in particolare ai Paesi vicini e di transito per rafforzare le loro capacità di fornire protezione, condizioni di accoglienza dignitose e mezzi di sussistenza sostenibili per i rifugiati e le comunità che li ospitano». È il modello dell'esternalizzazione dell'accoglienza già sperimentato con la Turchia, ma questa volta l'Europa è pronta a fare un passo oltre, fornendo anche assistenza per il pattugliamento delle frontiere degli Stati che – in cambio di denaro – ospiteranno i rifugiati.

«L'Ue – continua il documento – coopererà con tali Paesi per prevenire l'immigrazione illegale dalla regione, per rafforzare la capacità di gestione delle frontiere e per prevenire il traffico di migranti». Per farlo è pronta a «utilizzare pienamente il mandato delle agenzie dell'Unione europea»: quest'ultimo passaggio, spiega una fonte Ue, potrebbe aprire la strada all'impiego degli uomini di Frontex in questi Paesi, visto che già ora vengono dispiegati al di fuori dell'Unione europea, per esempio nei Balcani.



Su una cosa tutti i ministri si troveranno d'accordo: «Si dovrebbero evitare incentivi all'immigrazione clandestina», anche attraverso «campagne informative mirate per combattere la narrazione utilizzata dai trafficanti che incoraggia le persone a intraprendere viaggi pericolosi e illegali verso l'Europa». Un paragrafo è poi dedicato alla questione sicurezza, sulla quale la presidenza slovena aveva messo l'accento nelle precedenti versioni del documento. Bisogna «assicurare che il regime dei taleban cessi tutti i suoi legami con il terrorismo», ma anche garantire una «tempestiva esecuzione dei controlli di sicurezza sulle persone evacuate dall'Afghanistan» e ovviamente proteggere le frontiere esterne dell'Ue per «prevenire gli ingressi non autorizzati». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA